

maggioranza dovrebbero essere 100. Ora non vi sono che 99 schede, attesochè alcuni deputati uscirono senza deporre il loro voto. Per conseguenza, non essendovi il numero legale, la votazione seguita riesce nulla, e pertanto le schede deposte saranno bruciate, e la votazione rinnovata domani.

La seduta è levata alle ore 4 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

1° Elezione del presidente, di un vice-presidente, di un segretario e di un questore ;

2° Discussione sul progetto di legge riguardante la permuta di terreni tra il Governo ed il municipio di Torino.

TORNATA DEL 16 NOVEMBRE 1853

PRESIDENZA DELL'AVVOCATO GASPARE BENSO VICE-PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Appello nominale — Relazione sull'elezione del collegio di Cherasco — Osservazioni del deputato Sineo — Convalidamento dell'elezione — Proposizione sospensiva del deputato Cavour Gustavo, relativa al progetto di legge per una permuta di terreno destinato alla costruzione di un palazzo per una Pinacoteca — Parlano il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici, ed i deputati Valerio, Sineo e Mellana — Rinvio di quel progetto alla Commissione — Elezione del presidente della Camera e di un vice-presidente.*

La seduta è aperta alle ore 4 e 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si procederà all'appello nominale.

(Risultano assenti i seguenti deputati:)

Agnès — Angius — Astengo — Audisio — Avigdor — Bairo — Barbavara — Bastian — Belli — Benso Giacomo — Berghini — Bersani — Biancheri — Bianchetti — Bianchi Alessandro — Blanc — Boyl — Bolmida — Bona — Botta — Brofferio — Bronzini — Brunier — Buraggi — Cadorna — Cagnardi — Cambieri — Capellina — Carquet — Carta — Casaretto — Cassinis — Cavour Camillo — Chaperon — Chenal — Chiò — Corsi — D'Aviernez — Decandia — Decastro — Del Carretto — Demartinel — Depretis — Durando — Duverger — Falqui Pes — Faraforri — Farina Paolo — Ferracciu — F. Galli — Gallina — Gallo — Galvagno — Gandolfi — Garibaldi — Gerbino Carlo — Ghigliani — Gianoglio — Girod — Giardini — Gianone — Guillot — Guglianetti — Justin — Lachenal — La Marmora — Lanza — Leotardi — Louaraz — Melan — Marco — Martinet — Melegari — Michelini — Minoglio — Mongellaz — Nicolini — Nieddu — Notta — Paleocapa — Pateri — Pellegrini — Pescatore — Pezzani — Pisano-Marras — Polleri — Ponza di San Martino — Rattazzi — Ravina — Riccardi — Ricchetta — Robecchi — Roberti — Rusca — San Giust — Sanguinetti — Sanna-Sanna — Sauli — Serra Francesco — Simonetta — Siotto-Pintor — Solaroli — Spinola G. B. — Stallo — Tecchio — Tureotti — Vicari — Zirio.

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti il processo verbale.

(È approvato.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Demarchi per una relazione di elezione.

DEMARCHI, relatore dell'ufficio VII. Il dì 26 dello scorso giugno si procedeva all'elezione del deputato pel collegio di Cherasco il quale è diviso in tre sezioni: Cherasco elettori iscritti 205; Bene, 163; Trinità, 78: totale 446 iscritti, il terzo dei quali rileva 149.

Votarono a Cherasco 97 elettori; a Bene 68; a Trinità 31: in tutto 196 elettori.

Di questi voti il conte Petitti Agostino, luogotenente colonnello, ne otteneva 145, cioè: 83 a Cherasco, 53 a Bene, 9 a Trinità.

Ne otteneva l'avvocato Antonio Giovanola 34, cioè: 4 a Cherasco, 8 a Bene, e 22 a Trinità.

Altri voti in piccolo numero andarono dispersi fra vari individui, dei quali non occorre parlare.

Ma niuno dei due principali candidati avendo raggiunto il terzo degli iscritti, che, come ho detto, era di 149, si passò ad una seconda votazione di ballottaggio il dì 28 dello stesso mese, ed il risultamento ne fu il seguente:

Il conte Petitti ottenne 213 voti, cioè: 117 a Cherasco, 71 a Bene; 25 a Trinità; mentre l'avvocato Giovanola ne ottenne soltanto 9, cioè: 0 a Cherasco, 5 a Bene, e 6 a Trinità; onde il conte Agostino Petitti fu proclamato deputato.

Tutte le operazioni furono regolari, e non vi è richiamo; solamente si osserva: 1° che nella costituzione dell'ufficio definitivo di una sezione due schede furono annullate per irregolarità, cosa che non ha menomamente potuto influire sulla

votazione; 2° che nella riunione per la votazione di ballottaggio nella sezione di Bene, trovandosi assenti alcuni dei membri dell'ufficio definitivo, costituito il dì 26, l'antico ufficio provvisio prese la direzione della seduta, e si passò alla costituzione di un nuovo ufficio definitivo.

Su questo incidente l'ufficio VII fu d'avviso ch'esso non costituisce un'irregolarità essenziale, essendo affatto di un'assoluta necessità per l'assenza dal paese di due membri dell'ufficio definitivo creato due giorni innanzi, assenza questa che può paragonarsi al caso di morte di qualcheduno dei membri, per cui si dovesse divenire ad una nuova costituzione dell'ufficio. Per altra parte è da notarsi che tutto questo è seguito con la massima regolarità, e senza che nessuno abbia fatto protesta o richiamo di sorta.

Resta che io faccia osservare alla Camera, come l'elezione Petitti è impiegato; ma siccome all'epoca della sua elezione v'erano cinque posti d'impiegati vacanti, e che dopo le ammissioni di quattro impiegati nuovamente eletti, seguite nella tornata d'ieri, vi rimane ancora un posto cui il Petitti può aspirare, così nulla osta che anche per questa parte la di lui nomina sia riconosciuta valida.

Quindi a nome dell'ufficio VII vi propongo di dichiarare che il luogotenente colonnello conte Agostino Petitti è stato legalmente eletto e debb'essere ammesso ad occupare il posto di deputato pel collegio di Cherasco.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Comincio col dichiarare che concorro in merito nelle conclusioni della Commissione. Ma non deve la Camera ignorare che una grave obiezione sarebbe opposta alla elezione dell'onorevole Petitti se si dovesse stare a ciò che era alla Camera comunicato dalla Presidenza nel giorno del 2 giugno 1853.

L'onorevole presidente della Camera faceva questa comunicazione:

« Il conte Agostino Petitti scrive in data del 1° giugno che S. M., in udienza dello stesso giorno, avendolo promosso a luogotenente colonnello nel regio corpo di Stato Maggiore, nel tempo stesso che gli affidava la reggenza della carica di primo ufficiale al Ministero di guerra, cessa di essere deputato. »

Secondo queste parole, che probabilmente saranno provenute da qualche erronea espressione che esisteva nel dispaccio diretto al signor presidente, sarebbe stato doppio il motivo per cui l'onorevole Petitti doveva scendere dalla qualità di deputato. Egli era promosso nella sua carriera militare; promozione quella che certamente lo faceva cessare dal far parte della Camera, ma lo lasciava rieleggibile; nello stesso tempo era promosso ad un impiego amministrativo, cioè quello di reggente la carica di primo ufficiale del Ministero della guerra. Siffatta promozione, secondo quello che ha deciso in un caso simile la Camera, non avrebbe lasciato luogo alla rielezione dell'onorevole Petitti, essendosi dalla Camera stessa dichiarato che la semplice reggenza di un ufficio amministrativo, quantunque di grado superiore, è incompatibile colla qualità di deputato. Fu ciò deciso in occasione della promozione dell'onorevole Santa Rosa, il quale essendo stato eletto reggente dell'ispezione generale dell'erario, sebbene avesse la qualità di intendente generale d'azienda, la quale è compatibile con quella di deputato, tuttavia perchè occupava, a titolo di semplice reggenza, un altro impiego amministrativo di ugual grado, fu dichiarato ineleggibile.

Se non che nel caso attuale le spiegazioni che mi vennero fornite dall'onorevole Petitti hanno eliminato questa difficoltà.

Egli mi ha dichiarato che eravi errore nella comunicazione fatta alla Camera nella tornata del 2 giugno. Egli mi ha assicurato che la promozione da lui ottenuta in quel tempo concerneva soltanto la sua carriera militare; che nell'ordine amministrativo la sua condizione non era per nulla mutata da quella in cui egli si trovava molti mesi prima, allorchè la Camera aveva avuto occasione di riconoscerlo come deputato. Confidando pienamente nella esattezza di ciò che mi ha affermato l'onorevole conte Petitti, concorro anch'io nell'avviso che sia valida la di lui elezione. Ho creduto tuttavia di dover dare questa spiegazione, perchè si eccitò il dubbio in seno di quel collegio, ed è giusto che si dica che le ragioni che avvaloravano questo dubbio vennero sottoposte alla Camera.

DEMARCHI, relatore. Farò una semplice osservazione in risposta alle parole dette dall'onorevole deputato Sineo.

Svanirà ogni dubbio sulla questione da lui mossa, se si riflette che l'onorevole deputato Petitti ha la qualità di tenente colonnello, e che quindi si presenterebbe come ufficiale, e non come impiegato dell'ordine amministrativo, la quale cosa basta, a mio credere, perchè possa essere ammesso alla Camera.

SINEO. Poichè l'onorevole relatore non volle che la mia osservazione passasse senza risposta, dirò io pure due parole in ordine alla sua. Capirà facilmente l'onorevole preopinante come si cadrebbe nell'assurdo se si ammettesse la sua teoria.

Se la sola qualità di militare bastasse per rendere eleggibile, allora anche uno scritturale, per esempio, di un ufficio subalterno amministrativo potrebbe essere eletto a deputato, quando avesse la qualità di militare. La legge non pone gli uffizi militari fra quelli che formano per se stessi impedimento alla eleggibilità; ma il militare può trovare un ostacolo in qualche altra qualità di cui egli sia contemporaneamente rivestito. Ciò accade facilmente quando il militare cuopre qualche impiego nell'ordine amministrativo.

Pegl'impieghi amministrativi la legge si è mostrata più severa che pei militari. Essa esclude assolutamente dalla Camera tutti quelli che esercitano un impiego nell'ordine amministrativo di grado inferiore all'intendente generale, senza distinguere in ciò i militari dagli altri cittadini.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio VII pel convalidamento dell'elezione del collegio di Cherasco.

(La Camera approva.)

MOZIONE SOSPENSIVA RELATIVA AL PROGETTO DI LEGGE PER UNA PERMUTA DI TERRENO TRA IL GOVERNO ED IL MUNICIPIO DI TORINO PER LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO AD USO DI PINACOTECA.

CAVOUR GUSTAVO. È stato posto all'ordine del giorno della presente tornata la discussione sul progetto di legge concernente una permuta di terreno tra il Governo ed il municipio di Torino per erigere un edificio ad uso di pinacoteca. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1877.) Io mi faccio a proporre alla Camera di togliere questa legge dall'ordine del giorno, e di rimandarla alla Commissione per una relazione suppletiva. A sostegno di questa mia proposta debbo far presente alla Camera che la Commissione, della quale io aveva l'onore di far parte, si radunò nei primi giorni di luglio, epoca in cui il caldo si faceva molto intenso ed i membri di questa Camera andavano diradandosi.

La Commissione nella sua prima ed unica seduta ebbe ad

occuparsi di due questioni: una concernente l'approvazione della permuta, e su questa fummo unanimi; l'altra si raggirò sulla convenienza di erigere o no la pinacoteca sul terreno dalle pubbliche finanze acquistato con questa permuta. Su questa vi fu un grave dissenso, e cominciò una discussione che durò quasi un'ora.

Siccome però c'incalzava l'ora fissata per la seduta della Camera, ed era d'uopo che i membri della Commissione vi si trovassero acciocchè la Camera fosse in numero, si prese il partito di trattare soltanto la prima delle questioni e di proporre l'adozione della permuta senza nulla deliberare circa l'erezione della pinacoteca. Ma adesso avendo tutto il tempo dinanzi a noi, credo che la Camera desidererà che la questione sia studiata a fondo nel merito, e che le venga sottoposto un preavviso dalla Commissione.

Faccio pertanto questa proposizione di rinvio alla Commissione per un compiuto esame sul merito.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Io mi unisco all'onorevole preopinante per invitare la Camera ad ordinare questo rinvio alla Commissione. Vi è un motivo gravissimo che consiglia di adottare questo temperamento. La legge quantunque non abbia per iscopo che di sancire una permuta, porta seco in conseguenza una deliberazione più grave, quella cioè dell'erezione della pinacoteca sul terreno della piazza Bodoni. È chiaro infatti che non sarebbe possibile l'accertare il sistema che veniva dalla Commissione proposto, quello cioè d'approvare la permuta, e riservare la questione della pinacoteca, poichè quest'ultima questione fa parte integrante del contratto fatto colla città di Torino. La città di Torino certamente non avrebbe aderito alla permuta, non avrebbe transatto sul valore del terreno sulla piazza Bodoni, se non fosse stato in vista dello scopo della destinazione di pubblica utilità che a questo terreno si voleva dare. Se fosse una permuta non vincolata, la città di Torino non la potrebbe fare: quindi dovendosi motivare la permuta, e volendo questa essere vincolata, la Camera non può approvarla senza approvare nello stesso tempo l'erezione della pinacoteca sulla piazza Bodoni.

Siccome dunque la Commissione non ha creduto dover esaminare la questione da quel lato, mi pare naturale che le si faccia invito di studiare la questione in modo definitivo. Voglio pertanto sperare che tutti i membri i quali componevano la Commissione aderiranno a quest'invito di rinvio.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Valerio.

VALERIO. Appoggio anch'io la domanda di rinvio che venne testè fatta, ma ve ne aggiungo un'altra, ed è che il Ministero comunichi alla Commissione, che sarà incaricata di esaminare di nuovo questa legge, un progetto il quale venne esteso dai membri dell'Accademia di belle arti onde proporre una nuova sistemazione e della pinacoteca e dell'Accademia medesima. Io credo che questo documento darà lumi alla Commissione, ond'essa potrà più facilmente presentarci una risoluzione accettabile da tutti, e che torni nell'interesse di una istituzione che tutti vogliamo promuovere.

PALEOCAPA, *ministro dei lavori pubblici*. Io stava per domandare la parola, quando la prese il deputato Valerio per confermare l'opportunità di sospendere la discussione di questa legge, ed appunto io voleva ciò chiedere per aver agio di esaminare il progetto di cui ha fatto cenno il signor Valerio, il qual progetto non è stato presentato al Ministero che nel giorno stesso dell'apertura della Camera, ragione per cui io non poteva certamente occuparmene prima. Il Ministero adunque presenterà alla Commissione il progetto antecedente fatto nella supposizione che si trasporti la pinacoteca sulla

piazza Bodoni, ed il progetto nuovo che è stato presentato dai signori professori dell'Accademia.

SINEO. Come relatore della Commissione credo di rendermi giusto interprete dei sentimenti di essa, dichiarando di accettare la proposta sospensiva dell'onorevole Cavour, nei motivi adottati da lui e da altri preopinanti. Rettificherò solo una lievissima inesattezza che è sfuggita all'onorevole proponente. Egli diceva che la Commissione fu unanime nel credere che si potesse separare la questione della pinacoteca da quella della concessione da farsi dalla città di Torino. In questo non ci fu veramente unanimità, chè, quantunque io abbia l'onore di essere relatore, ho dissentito dalla maggioranza della Commissione, come ho fatto risultare dalla relazione; ed ho dissentito appunto nei motivi che furono poc'anzi adottati dall'onorevole signor ministro delle finanze. Io credo che il municipio di Torino non avrebbe ceduto così facilmente questo terreno se non fosse stato in vista dell'edificio monumentale che il Ministero intende ivi costruire. Ed io sono ben lieto di vedere che questa opinione sia divisa dal presidente del Consiglio.

Intanto, se la Camera aderisce, come mi lusingo, alla proposta dell'onorevole deputato Gustavo di Cavour, sarebbe opportuno che il primo ufficio fosse invitato a nominare il suo commissario, giacchè chi aveva tal carico ha cessato di far parte della Camera.

MELLANA. Quando ho visto sorgere gli onorevoli signori ministri per prendere parte a questa discussione, mi attendeva a ben altra conclusione di quella che hanno presa. Mi pare che si vorrebbe quasi lasciare alla Camera l'iniziativa di promuovere questa spesa ingente.

Infatti il signor ministro ci dice che è stato presentato al Governo, non so da chi, nè se ne avesse il diritto, un nuovo progetto, il quale sarà mandato alla Commissione, perchè prenda l'iniziativa di questa spesa.

Mi pare che questo sia un invertire la cosa. A meno che un deputato prenda l'iniziativa di un progetto, la Camera non può rimandare ad una Commissione un progetto di legge perchè ne prenda ella stessa l'iniziativa.

Io veggo che qui si tratta di una ingente somma per una spesa, mi sia permesso il dirlo, di lusso.

Io sento, più che ogni altro, che si può provvedere, e con poca spesa, alla conservazione della pinacoteca dello Stato.

Io credo che il venire al giorno d'oggi proponendo una spesa di un milione o di un milione e mezzo per erigere una pinacoteca, sia voler assumersi una troppo grave responsabilità. Sta al Ministero di prenderla o presentando un nuovo progetto, o rimanendo fermo nel primo.

Il progetto che il ministro dei lavori pubblici dice essergli stato ultimamente presentato, deve anzi tutto venire dal medesimo esaminato, e quindi trasmesso alla Camera. Egli ne assumerà la responsabilità, nel comunicarlo, ma noi non possiamo dare incarico ad una nostra Commissione di assumere, a nome della Camera, la responsabilità di presentare più uno che un altro progetto, perchè, quando essa domanda un lavoro ad una Commissione, lo fa con speciale incarico ed in seguito ad una discussione, cosa di cui non sarebbe qui il caso.

Mi pare quindi che, secondo gli usi parlamentari, dovrebbe il Ministero domandare che si sospenda la discussione di questa legge, riservandosi esso stesso di presentare o quel medesimo progetto, od un altro, ed allora, quando il Ministero avrà presentato o quello od un altro progetto, la Camera nominerà un'apposita Commissione per esaminarlo; ma non vorrei che la Camera con un suo voto non abbastanza

ponderato assumesse una responsabilità che essa al momento non può addossarsi, perchè non ha i dati necessari per poter ciò fare.

Quindi insisto anch'io nel pregare il Ministero a voler domandare la sospensione della discussione di questa legge, con riserva di presentare esso quel progetto che crederà, sotto la sua responsabilità, più ovvio di sottoporre al voto della Camera.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha la parola.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quando io ho detto che avrei presentati i progetti alla Commissione non ho inteso già di presentarli senza dare il mio avviso, io ho inteso di presentarli per far conoscere le condizioni tanto tecniche che economiche che possono favorire l'uno piuttosto che l'altro progetto. Ma qui non si tratta già di confrontare due progetti e dare un voto sull'uno o sull'altro; trattasi essenzialmente di decidere la massima, se si voglia, o non si voglia ammettere quella permuta di terreni che indurrebbe necessariamente la fabbrica della pinacoteca in quell'area. Questo è quello di cui era incaricata la Commissione.

Ora, dovendo questa Commissione esaminare una proposta di permuta in cui è emesso per condizione che si debba nell'area ceduta dal municipio fabbricare la pinacoteca, è evidente che essa deve sapere quali sono le condizioni di questa fabbricazione, e quali sarebbero invece le condizioni di un altro sistema.

Io credo adunque che il primo giudizio debba essere questo: se si ammetta in massima che la pinacoteca debba essere fabbricata nella piazza Bodoni, cioè se si ammetta quella permuta contrattata colla città. Se la Commissione accetta quella permuta, e consente in conseguenza che si faccia lo stabilimento sulla piazza Bodoni, dopo ciò si presenterà una legge nella quale si proporranno i modi e i mezzi di eseguire l'opera. Se invece si rifiuta quella permuta, allora si potrà entrare in nuovi esami, per scegliere quale sistema e quale progetto meglio convengano per la pinacoteca, escluso quello di costruire il nuovo edificio sulla piazza Bodoni.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. La Commissione appunto accettava la comunicazione di questo nuovo progetto unicamente nel senso accennato dal signor ministro, cioè nel solo scopo di avere sotto occhio un documento di più per esaminare sotto ogni aspetto la convenienza della proposta fatta dal Ministero.

Potrebbe darsi che questo nuovo progetto soddisfacesse meglio degli altri alla necessità che tutti riconosciamo di trasportare altrove la pinacoteca nel termine il più breve possibile, o almeno di provvedere prontamente in qualche altra guisa alla conservazione dei capolavori che la compongono.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Valerio.

VALERIO. Le spiegazioni date dall'onorevole ministro e dal mio amico Sineo rendono inutili ulteriori spiegazioni, per conseguenza rinunzio alla parola.

MELLANA. Domando la parola.

Le spiegazioni date dal signor ministro e dal deputato Sineo non mi hanno convinto, perchè non hanno risposto alla difficoltà da me mossa, e ciò forse perchè avrò male spiegato il mio concetto.

Essi dicono che qui si tratta di un progetto di massima, dacchè la Commissione è chiamata per decidere su di una permuta di un terreno; si osserva essere necessario che la Camera decida prima d'ogni cosa se vuol questa permuta per stanziare quindi la somma occorrente, oppure prescegliere un'altra opera qualunque.

Io dico che non si può disgiungere la questione della permuta dalla quistione della somma di un milione e mezzo che sarà forse necessaria per costruire la fabbrica su questo terreno. E qui ripeterò quanto si è detto, che la città di Torino non avrebbe assentito a cedere questo terreno salvo che colla condizione che si facesse una grande opera pubblica. Io soggiungerò che anche noi non consentiremmo alla permuta, ed al pagamento di 67 mila lire per un poco di terreno, quando non avessimo bisogno di stabilirvi un locale di pubblica utilità. Quel terreno era già della nazione, la quale lo cedeva alla città; sarebbe dunque strano che la nazione tornasse ora a pagare quel terreno per non usarne.

Queste due quistioni adunque non si possono separare: la accettazione della permuta implica di conseguenza e necessità la fabbricazione di questo palazzo ad uso di pinacoteca.

Ma l'osservazione alla quale non rispose il signor ministro è questa: esso soggiunge che il lavoro che gli è stato trasmesso egli lo esaminerà, quindi lo trasmetterà alla Commissione perchè decida se si ha da stabilire la pinacoteca nel locale a fabbricarsi sul terreno della cui permuta si tratta, ovvero se dovrà proporre un altro mezzo da provvedervi.

Questo è il principio d'iniziativa che si vuol dare alla Commissione, quando invece tocca al Ministero. Avendo questo l'anno scorso creduto di potere, sotto la sua responsabilità, presentare un progetto di legge per una permuta, la quale portava di conseguenza la spesa d'un milione e mezzo per la fabbricazione del palazzo per una pinacoteca, e venendo oggi a dichiararci di aver ricevuto dei disegni per poter altrimenti provvedere, evidentemente tocca al Ministero di esaminare questo nuovo progetto, ed altri ancora, se esso ne ha, e sotto la sua responsabilità di addivenire a fare una proposta. La Camera quando avrà questa proposta del Governo, la manderà ad una sua Commissione, e se la Camera vorrà farvi cangiamenti, la sua iniziativa sarà presa con cognizione di causa.

Altrimenti operando, si compromette il voto della Camera, e s'inverte l'uso parlamentare. Il Ministero presenti adunque quel progetto che crede il più ovvio sotto la sua responsabilità, e noi su quello porteremo le nostre considerazioni, e dietro le conclusioni di una Commissione emetteremo il nostro voto.

VALERIO. Io credo che l'onorevole deputato Mellana abbia allargato fuor di ragione il campo della questione, che è pur compreso tra limiti semplicissimi.

Nel primo periodo di questa Sessione il signor ministro dei lavori pubblici ha presentato un progetto di legge nel quale si domanda l'approvazione di una permuta di terreno collo scopo di erigere sopra il medesimo un edificio dove sarà collocata l'Accademia delle belle arti e la pinacoteca.

L'onorevole deputato marchese Gustavo di Cavour domandò che fosse sospesa la discussione per alcuni giorni, e ne arrecò la ragione.

Io appoggiai siffatta sospensione, domandando che il nuovo progetto il quale è stato trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, relativamente ad un'altra disposizione dell'Accademia delle belle arti e della pinacoteca, venga inviato alla Commissione.

Il deputato Mellana, ove si ammetta la trasmissione di questo novello progetto, inclina a scorgere che la Camera stessa sia per assumere l'iniziativa della costruzione e delle spese necessarie a tale proposito.

Io non dubito di asserire che simile rischio punto non sussiste.

Egli è utile che la Commissione della Camera, ammessa la

sospensione dianzi mentovata, proceda alla disamina del novello progetto, nell'intento di chiarirsi se debba dare il suo assenso alla proposta fatta dal signor ministro, oppure respingerla, ove ravvisi un altro progetto migliore.

Ciò stando, la Camera non riceve verun mandato di farsi iniziatrice di un nuovo progetto, ma solo di esaminare se questo sia migliore. Oltre di che torna assai opportuno che il ministro esamini il progetto trasmessogli dall'Accademia delle belle arti a fine di scorgere se sia o no savio consiglio. Piasistere acciò sia accolto il suo primo progetto.

Quindi la Camera potendo procacciarsi nuovi elementi onde illuminarsi, è opportuno che li esamini acciò possa proporre un piano ragionato e conveniente in ordine alla collocazione della pinacoteca ed alla definitiva sistemazione di un istituto che deve stare a cuore di chiunque abbia in amore le arti belle che sono tanta parte della vita italiana.

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione riguardo alla sospensione di questa discussione, metto solamente ai voti il rinvio del progetto alla Commissione.

(È approvato.)

PETITTI presta il giuramento.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE E DI UN VICE-PRESIDENTE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la rinnovazione della votazione per l'elezione del presidente, che nella tornata di ieri riuscì nulla per difetto di numero legale.

Acciocchè non si rinnovi questo inconveniente, e per conoscere quali sono i deputati che prendono parte all'elezione, io li prego a deporre le loro schede, a mano a mano che verranno nominati.

(Si procede per ischede segrete alla elezione del presidente.)

Risultamento della votazione :

Votanti.....	104
Maggioranza.....	53
Bon-Compagni ebbe voti.....	56

Sineo 17, Galvagno 10, Deforesta 7, Tecchio 3, Cadorna 2, Brofferio 2, Benso Gaspare 1, Benso 1, Mameli 1, Cavour Camillo 1, Depretis 1, Lanza 1, schede bianche 1.

Il deputato Bon-Compagni, avendo conseguito 56 suffragi e così oltre la maggioranza assoluta, è proclamato presidente della Camera.

Si passerà alla votazione per l'elezione di un vice-presidente.

(Succede l'appello per la deposizione delle schede.)

Risultamento della votazione :

Votanti.....	101
Maggioranza.....	51

Lanza ebbe voti 44, Sappa 16, Robecchi 13, Deforesta 11, Galvagno 5, Sineo 3, Cadorna 2, Mameli 2, Bonavera 1, Mantelli 1, Miglietti 1, schede in bianco 2.

Nessuno dei candidati avendo raggiunta la maggioranza assoluta, si procede ad una nuova votazione.

Risultamento della seconda votazione :

Votanti.....	100
Maggioranza.....	51
Lanza ebbe voti.....	53

Sappa 19, Robecchi 13, Deforesta 8, Cadorna 1, Vicari 1, schede in bianco 2.

Il deputato Lanza, avendo ottenuto la maggioranza assoluta, è proclamato vice-presidente della Camera.

La seduta è levata alle ore 5 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

Elezione di un segretario e di un questore della Camera.